

## L'OVRA FASCISTA

L'OVRA è stata la polizia segreta dell'Italia fascista. Fu voluta dal Partito Nazionale Fascista e da Benito Mussolini come reazione al discorso di Giacomo Matteotti alla camera dei deputati del 30 maggio 1924.

La sigla, mai spiegata, è oggetto di varie interpretazioni: «Opera Volontaria di Repressione Antifascista», «Organizzazione di Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo», «Organo di Vigilanza dei Reati Antistatali». Probabilmente l'acronimo è stato scelto anche per l'assonanza con "piovra" o con "Ochrana", la polizia segreta zarista. È stata la seconda polizia politica fascista, dopo la breve esperienza della Čeka fascista; ed è stata ricomposta e potenziata alla fine del 1926 per opera del capo della Polizia di Stato, Arturo Bocchini. Compito dell'OVRA era la vigilanza e la repressione di organizzazioni sovversive, giornali contro lo Stato e gruppi di stranieri.

Il primo nucleo dell'OVRA nacque con l'istituzione a Milano nel 1927 di un ispettorato speciale di Polizia, con tutte le caratteristiche di mimetizzazione tipiche di un organismo segreto, sia per quanto attiene alla sede sia alle persone che vi lavoravano (si nascondeva, infatti, sotto la sigla di una vinicola meridionale, con funzionari e collaboratori che assumevano generalità di copertura). La direzione fu affidata all'ispettore Francesco Nudi, che restò nell'ombra così come il nuovo organismo fino al dicembre 1930, allorché l'agenzia Stefani diramò, secondo le indicazioni dello stesso Mussolini, la notizia che la sezione speciale OVRA della Direzione Generale della PS aveva «scoperto un'organizzazione clandestina che ordiva delitti contro il regime». In un discorso che rimase famoso (il «discorso dell'Ascensione» del 27 maggio 1927 alla Camera dei Deputati) Mussolini affermò:

*«Signori: è tempo di dire che la polizia non va soltanto rispettata, ma onorata. Signori: è tempo di dire che l'uomo, prima di sentire il bisogno della cultura, ha sentito il bisogno dell'ordine. In un certo senso si può dire che il poliziotto ha preceduto nella storia il professore. [...] Io devo assumermi il compito di governare la nazione italiana ancora da 10 a 15 anni. È necessario. Non è ancora nato il mio successore».*

Dal 1930 al 1943 vennero istituite dieci zone OVRA che interessarono tutto il territorio nazionale. La prima zona OVRA, che comprendeva tutta l'Italia settentrionale, venne affidata da Bocchini al già citato ispettore Nudi. L'attività investigativa e repressiva degli agenti dell'OVRA sul territorio era tenuta segreta anche alle questure, che venivano a conoscenza dell'azione dell'OVRA solo quando si passava alla fase esecutiva della operazione con arresti e fermi di antifascisti.

Non ne venne mai ufficializzata la nascita e proprio quest'alone di mistero che la avvolgeva, rese la sua azione temuta quanto efficace; in Italia regnava infatti un'atmosfera di cautela, ad esempio nell'espressione di giudizi sul fascismo, poiché si diceva che le orecchie dell'OVRA arrivassero ovunque.

Per la sua efficienza, si dimostrò uno dei più efficaci strumenti per la ricerca e la repressione degli antifascisti. Fu talmente efficiente che spiò persino Mussolini. Operò anche all'estero infiltrando spie tra i fuoriusciti antifascisti, sicché quando un emissario antifascista veniva inviato clandestinamente in Italia non era raro il caso che la polizia fosse al corrente della sua identità e degli obiettivi della sua missione ancora prima che egli si muovesse.

Fu sciolta nel 1943, con la caduta di Mussolini, quando il direttore era Guido Leto, e ricostituita nel territorio della Repubblica Sociale Italiana.